

OMELIA VEGLIA PASQUALE 2013

1. «Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (Lc 24,1-2). Osserviamo per alcuni momenti queste donne. Di alcune l'evangelista ci riporta il nome: Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Altre rimangono anonime. Sono le stesse che, stando al Calvario insieme con gli amici di Gesù, erano rimaste a guardare gli eventi della crocifissione e della morte di Gesù (23,49) ed avevano poi annotato il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù.

Non erano, però, rimaste affatto contente di quella sepoltura affrettata. Per questo, rientrate in casa avevano preparato aromi e oli profumati per una sepoltura più degna di colui che mai avrebbero smesso d'amare, ma la cui storia ritenevano ormai conclusa (cfr 23, 55-56). Gli amici, poi, erano scomparsi. Loro, al contrario, conclusa l'osservanza sabbatica e essendo finita la notte, tornarono sul luogo dove Giuseppe d'Arimatea aveva depresso il corpo di Gesù.

«Gli aromi che avevano preparato ...». Questi profumi, però, non servivano più; erano diventati inutili! «Non è qui, è risorto» (v. 6). È quel che dissero loro, che cercavano tra i morti un Vivente, i due uomini apparsi in abiti sfolgoranti. Non è più tempo di lutto, non c'è più spazio per la paura. È venuto ormai il tempo di «ricordare» le parole di Gesù; è ormai il momento di annunciare la sua Risurrezione.

2. Comincia così, con queste donne, la storia della fede. All'inizio titubante e incerta poi sempre più chiara e ferma. Pietro ha l'intuizione di cercare un riscontro nella realtà, ma ci vuole ben altro per giungere alla fede. Per credere non basta l'incontro con delle reliquie. Occorre incontrare Cristo in persona. Occorre, anzi, che Egli si muova incontro e che gli si apra il cuore, la mente, la vita. Questo che fu vero per Pietro e gli altri Apostoli, che fu necessario alle donne è necessario anche a noi. Occorre che il Risorto fissi il luogo per l'incontro.

Dov'è il luogo dell'incontro? È la *memoria*! Sotto il profilo religioso, nella Bibbia il «ricordare» è un modo per conservare la relazione con Dio. La «dimenticanza» è, al contrario, l'interruzione del rapporto con Dio. Per questo i due personaggi luminosi dicono alle donne: «Ricordatevi come vi parlò». «Ed esse si ricordarono delle sue parole», riferisce l'evangelista. Avere *memoria* è pure il comando di Gesù nell'ultima Cena; fare *ricordare*, poi, è l'opera dello Spirito: «vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» è stata la promessa di Gesù (cfr (Gv 14,26). *Ricordare* è, dunque, obbedienza a Gesù; è docilità allo Spirito.

Incontriamo Gesù *nella memoria di Lui*. Non è un semplice ricordo, ma è «memoria che rende e tiene presente l'agire di Dio» (*Benedetto XVI*, Udienza del 12 dicembre 2012). *Memoria di Cristo* è sono in modo particolare la sua Parola proclamata nella Liturgia e i Sacramenti; specialmente, i Sacramenti Pasquali, che in questa Notte stiamo con al loro vertice la Santa Eucaristia. Non è, dunque, senza ragione che, alla storia proclamata in questa Santa Veglia, Luca abbia fatto seguire il racconto dei due discepoli di Emmaus. È storia d'incontro con Cristo nella sua Parola e nella *fractio panis*. È storia di fede.

Jesu dulcis memoria; «Gesù, ricordo di dolcezza». Accennando ad una etimologia del verbo «ricordare», Giovanni Paolo II disse una volta che «*Ricordare* è ... *riportare al cuore*, nella memoria e nell'affetto, ma è anche celebrare una presenza. L'Eucaristia, vero memoriale del mistero

pasquale di Cristo, è capace di tenere desta in noi la memoria del suo amore» (*Udienza* del 4 ottobre 2000).

3. «Gli aromi che avevano preparato ...». Anche noi, giovedì scorso nella Messa Crismale abbiamo preparato gli aromi. Fra questi ci sono l'Olio dei Catecumeni e il Santo Crisma con cui fra poco ungeremo i nostri Catecumeni. Carissimi, vi abbiamo atteso con sincero affetto per oltre un anno. All'inizio della Quaresima vi abbiamo «eletti», ossia già chiamato per nome: tanto forte era il desiderio di accogliervi, in questa Veglia Pasquale, nella nostra carità.

Entrate, dunque, nel corpo mistico del Cristo risorto, entrate nella comunione della Chiesa, venite a fare parte della nostra fraternità. Lasciatevi lavare con l'acqua battesimale e profumare col Santo Crisma e mangeremo alla stessa Mensa, ci disetteremo all'unico Calice della salvezza, ci rivolgeremo insieme a Dio e, ammaestrati da Gesù, gli diremo: *Padre nostro* ...

Qualcuno potrebbe domandarci: perché il giorno privilegiato per il Battesimo è quello di Pasqua? Ce lo fa capire San Paolo, il quale scrive: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo *camminare in una vita nuova*» (*Rm* 6,4). È così che la Pasqua di Gesù riguarda non soltanto Lui, ma *ci riguarda* tutti. La vita nuova di Gesù risorto incrocia la nostra vita e la trascina in alto con sé. A noi, come primo gesto di risposta, è domandato di essere docili a lasciarci cambiare da Cristo, di essere disponibili alla sua azione interiore.

Camminare in una vita nuova. Nella docilità, con cui noi collaboriamo all'opera della grazia battesimale, «consiste il segreto della fede viva, della vita seriamente cristiana, della vera tendenza verso la perfezione spirituale» (Pio XII, *Discorso ai Parroci e Quaresimalisti di Roma*, 17 febbraio 1945).

Ricordate dunque, carissimi, e ricordiamole tutti queste parole di San Paolo: *camminare, novità e vita*. Teniamole sempre insieme, non separiamole perché la vita è un cammino, e il cammino è un progresso verso ciò che è nuovo. Chi regredisce va verso le cose vecchie e verso la morte. Ed invece, «grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita» (BENEDETTO XVI, Lettera m.p. *Porta fidei* n. 6).

Il Battesimo, dunque, per voi, carissimi figli e figlie che state per rinascere dal grembo materno della Chiesa, e per tutti noi che in questa Veglia Pasquale desideriamo come rituffarci nelle acque battesimali, sia davvero l'inizio di un *cammino di vita nuova* nel quale, con il suo aiuto del Signore, ci impegniamo a procedere nel Nome del Signore. Amen.

Basilica Cattedrale di Albano, 30 marzo '13

✠ Marcello Semeraro, vescovo